

IV DOMENICA DI AVVENTO - C

23 dicembre 2012

Prima Lettura Mic 5,1-4°

Dal libro del profeta Michea

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

*Signore, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura Eb 10,5-10

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né

sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

✠ Vangelo Lc 1,39-45

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



*L'incontro delle madri.
Giotto: Cappella degli Scrovegni.*

C'è una fase della nostra esistenza, nove mesi, che in genere non consideriamo, eppure molte caratteristiche della nostra vita, del carattere, della salute, hanno lì la loro radice. Quanto vale quel tempo? Per l'Anagrafe, niente. Per i genitori è l'inizio di una donazione che non ha prezzo, e che non li dispenserà più dall'amare e dal donare. Per noi è la sorpresa per passare dal nulla all'esistere.

Cominciamo a contare il nostro tempo dal giorno della nascita, come se quei nove mesi non ci appartenessero; come se la nascita fosse il momento zero. Prima, niente, o al massimo un tempo con il segno meno davanti. Un tempo negativo. Invece è il germoglio, l'aurora, l'inizio, la creazione, l'innesto nell'eternità.

Se avremo un carattere sereno e lieto, in gran parte dipenderà dalla serenità e letizia della madre in quei nove mesi. Se la madre fosse malata ne risentiremmo per tutta la vita.

Nove mesi misteriosi e ricchissimi di calore, di amore, di affetti, di ansie. Non si capisce fino a che punto il feto sia una vita distinta da quella della madre. Circola lo stesso sangue, lo stesso nutrimento, lo stesso respiro. Che meraviglia, che poesia, che mistero!

Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra.

I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi erano destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora. (Sal 139, 13-17).

Il lavoro di uno scultore o pittore che danno forma a una figura umana è niente rispetto al miracolo di una vita che viene plasmata nel grembo materno. Di fronte a mia madre perfino Michelangelo non è nessuno.

L'utero della donna è un sacrario dove avviene il più grande miracolo della natura. Mi sorprendono sempre, visitando il settore archeologico di un museo, tutti quegli amuleti che raffigurano la fecondità femminile. Gli antichi vi riconoscevano il segno del sacro, del mistero, del divino.

Il Vangelo di Luca non ha avuto timore o pudore a inoltrarsi nell'intimità di quel tempo sacro.

L'Angelo annuncia ciò che Maria dovrà accogliere, coltivare, far diventare carne in quei nove mesi. Dovrà trasmettere, con il sangue, anche uno spazio spirituale infinito.

Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo (né donna) con il potere di realizzare quello che tu dici? La natura umana non basta! nessun rapporto umano è sufficiente, e Dio conosce la bassezza della sua serva.

Però «ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». (Lu 18,27).

«Lo Spirito Santo verrà e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua. Nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». (Lu 1,35)

La stessa natura divina dovrà sopperire alla insufficienza della natura umana, rendendola capace di accogliere un figlio che corrisponda perfettamente a ciò che Dio voleva quando disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza. (Gen 1,26)

E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre. (Giov 1,14)

Ormai esiste una natura umana perfetta, a cui ispirarci, anzi, da cui promana una linfa, una forza, una grazia, che ci permette di avvicinarci al progetto iniziale di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. (Ef 4,13).

Che scambio meraviglioso! Il creatore del genere umano assume un corpo dalla donna e dona a noi la sua deità. (Liturgia natalizia).

Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. Hai dato la vita a colui che ti ha creato. (Liturgia natalizia).

Quei nove mesi sono il tempo in cui la madre, *magnifica il Signore ed esulta in Dio, perché grandi cose mi ha fatte il Potente.*

È il tempo della gioia, della novità, del ringraziamento, della fiducia in Dio Salvatore che si è ricordato della sua misericordia... e che esprime ancora il suo amore al genere umano.

In quei nove mesi l'amore che è in Lei ha bisogno di espandersi con Elisabetta. La sua pre-

senza è gioia e santità, e perfino *il bambino sus-
sultò nel grembo di Elisabetta.*

La fede e la liturgia della Chiesa hanno rac-
chiuso quel tempo sublime tra due grandi feste:
25 marzo, festa dell'Annunciazione, dell'inizio
della Incarnazione, e dopo nove mesi, 25 di-
cembre, il Natale del Signore.

*«Beato il grembo che ti portò e le mammelle
che tu poppasti!» Ma egli disse: «Beati piuttosto
quelli che ascoltano la parola di Dio e la metto-
no in pratica!» (Lc 11,27-28)*

Chissà cosa avviene nell'animo di una donna
quando si accorge di essere madre, anche se il
figlio non è ancora nato!

L'Apocalisse vede in Maria il mistero della
Chiesa, che fa nascere alla vita in Cristo.

*Nel cielo apparve un segno grandioso: una
donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi
piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.
Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio
del parto. (Apc 12, 1-2)*

S. Agostino commenta, con la solita arguzia
e venerazione:

*Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore
la Chiesa che la Vergine Maria. Perché? Per-
ché Maria è una parte della Chiesa: un membro
santo, un membro eccellente, un membro che
tutti sorpassa in dignità, ma tuttavia è sempre
un membro rispetto all'intero corpo. Se è mem-
bro di tutto il corpo, allora certo vale più tutto il
corpo che un suo membro. Il Signore è capo, e
il Cristo totale è capo e corpo...*

*Anche voi siete membra di Cristo, anche voi
siete corpo di Cristo.*



Buon Natale!